

Prezzo di Associazione

Udine e State: anno . . . L. 20
 semestrale . . . 11
 trimestrale . . . 6
 mese . . . 2
 Venerdì: anno . . . L. 22
 semestrale . . . 17
 trimestrale . . . 9
 Le annessioni non dividono né
 intendono rinnovare.
 Una copia in tutto il Regno ote-
 stazioni 5 — Africano: cost. 16.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Per le Associazioni e per le Inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorgi, o presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bartolomeo N. 14. Udine

DISCORSO DI S. S. LEONE XIII

AI DEPUTATI DELLA PIA OPERA
CONTRO LA PROFANAZIONE DEI GIORNI FESTIVI

È di molta consolazione all'animo Nostro il vedervi quest'oggi in sì bel numero dinanzi a Noi, figli carissimi: Ci sono di grande conforto i nobili sensi ed i santi propositi espressi poco fa, in nome di tutti, da chi si degnamento tiene presso di voi l'ufficio di presidente.

L'opera vostra, che così direttamente zela l'onore di Dio e la sua gloria, occupa giustamente tra le pietre religiose istituzioni un posto distinto; e provvedendo ad un bisogno grandissimo dei nostri giorni, si rende altamente benemerita ed onorata.

Niuno meglio di voi, figli carissimi, conosce quanto grande sia al presente la pubblica profanazione dei giorni festivi. All'ombra di una libertà larghissima, che si lascia a tutti e a tutte, purtroppo i giorni sacri al Signore ormai più non si distinguono da quelli destinati al traffico ed al lavoro. I negozi ed i fondaci restano in gran parte aperti, i lavori manuali si protraggono per lunghe ore, di nascosto o all'aperto, nei luoghi di pubblico e di privato dominio. Sombrano rivivere ai nostri di i propositi degli empi, che si erano consigliati di fare scomparire dalla faccia della terra i giorni sacri al Signore. *Quiescere faciamus omnes dies festos Dei a terra.* (Ps. LXXXIII. 8).

Eppure l'osservanza del giorno festivo, voluta espressamente da Dio fin dalla prima origine dell'uomo, è altamente reclamata dell'assoluta ed essenziale dipendenza della creatura dal Creatore. — E questa legge, notatelo bene, o dilottissimi, che ad un tempo così mirabilmente provvede all'onore di Dio, ai bisogni spirituali e alla dignità dell'uomo, e allo stesso temporale benessere della vita umana, questa legge, diciamo, tocca non solamente gli individui, ma i popoli altresì e le nazioni; le quali alla divina Provvidenza sono debitrici di ogni loro bene e di ogni vantaggio che ritraggono dal consorzio civile. — Ed appunto a quella funestissima tendenza, che oggi prevale, di voler condurre l'uomo fuori da Dio, ed ordinare i regni e le nazioni come se Dio non esistesse, si deve se oggi è disprezzato e negletto il giorno del Signore.

Si dice, è vero, che con questo s'intende di procacciare ai popoli un incremento di prosperità e di ricchezza. — Stolte e menzognere parole! Si vuole in quella vece togliere ai popoli i conforti, le consolazioni, i benefici della religione: si vuole indebolire in essi il sentimento della fede e l'amore dei beni celesti; e si chiamano sulle nazioni i più tremendi flagelli di Dio, giusto vindice del suo onore oltraggiato.

Quello che rende più dolorabile ancora un tanto disordine si è che esso ha luogo in mezzo a nazioni cattoliche, sulle quali piovvero più abbondanti e copiosi i benefici del Signore. Deplorevolissimo è poi che tanto eccesso si veggia in Roma, centro del cattolicesimo, sede dei Romani Pontefici, nel tempo stesso, che anche presso le nazioni acattoliche si sente il bisogno di richiamare in vigore l'osservanza del giorno festivo.

Ond'è che Noi vediamo colla più profonda tristezza e rammarico che i fedeli di tutto il mondo, i quali si attendono di trovarsi qui in Roma il modello della vita cattolica, pubblica e privata, sieno invece contristati ed offusi da tanta profanazione. E il nostro cordoglio si rende anche più grave al riflesso, che essendo stata Roma tolta al legittimo Nostro dominio, Noi siamo nella impossibilità di rimediare al male e di rivendicare l'onore di Dio.

In gran parte adunque spetta a voi questo compito, figli carissimi: — Mettete in quest'opera santa tutta le vostre cure ed industrie; che il numero dei soci zelatori dell'osservanza dei giorni festivi grandemente si accresca; che la vostra attività, lo zelo e il santo coraggio si raddoppino; che le difficoltà non vi commuovano; che i rispetti umani non vi trattengano; che nemmeno le offese e le ingiurie, che vi accadrà talvolta d'incontrare, vi facciano abbandonare la santa impresa.

Ed affinché i vostri sforzi riescano più fruttuosi, Noi facciamo appello alla pietà ed alla religione di coloro che hanno a cuore l'onore di Dio ed il decoro di Roma, a quanti s'interessano al bene morale e materiale delle classi operaie, e caldamente li esortiamo a cooperare con voi a questo nobilissimo scopo, a norma dei vostri statuti, e nella misura che dalla propria condizione a ciascuno sarà consentito.

In quanto a Noi vi aiuteremo sempre, figli carissimi, colla Nostra autorità e parole, e pregheremo costantemente il Signore che a voi e a tutti i vostri soci accordi la grazia di continuare con perseveranza, con zelo e buon frutto un'impresa si santa e salutare.

Frattanto, a vostro incoraggiamento, e come pegno di particolare benovolenza, a voi qui presenti, alle vostre famiglie e a quanti hanno parte alla pia opera, impartiamo con effusione di cuore la Apostolica Benedizione.

ALESSANDRO III

Dopo quanto abbiamo pubblicato intorno agli avvenimenti di Pietroburgo ed alla vittima dell'efforzo edio settario è nostro debito di dir qualche cosa, più diffusamente, sul principe cui prima la morte d'un fratello e poi quella d'un padre schiusero il cammino del trono.

Il 24 aprile 1865, in un sontuoso albergo di Nizza, una donna ancor giovane e di aspetto imponente spiaiva l'ultimo guizzo di vita sulla faccia d'un moribondo.

Un medico tedesco, dal volto anastero, dai grigi occhi coperti di un paio d'occhiai d'oro, teneva il polso dell'infermo, e senteva il capo colla desolata sicurezza dell'uomo che sa non restar più alcuna speranza.

Quando egli con uno di quei gesti che dicono più di un discorso, ebbe ricomposto le mani sul petto aggincigliato del giovine, la donna gotò un grido e cadde tramortita.

Quel giovane, morto così nel fiore dell'età, era il granduca ereditario di Russia. Quella donna così fieramente colpita dalla perdita di esso, era sua madre, l'imperatrice Maria, consorte di Alessandro II.

Aveva condotto il figlio dilettissimo a Nizza, sperando da quel dolce clima la guarigione; la sua speranza fu delusa, e da quel giorno ella risentì i primi sintomi della malattia che la condusse, dopo 15 anni di sofferenze, al sepolcro.

E a che cosa doverarsi quella morte stra-
zante?

La cagione, colata sempre all'imperatore, era stata la seguente.

L'erede presumivo del trono, qualche anno prima, stava nel maggiore ove i pittaci facevano i loro esercizi ginnastici, e divertivasi in giochi di forza col suo fratello cadetto, Alessandro.

Questi, dotato d'una forza eccezionale, quando appena quindicienne, sollevò il fratello nelle braccia.

Spinto dall' emulatione, lo Czarewitch volle dar prova della sua robustezza: prese Alessandro, lo sollevò da terra con uno sforzo superiore ai suoi mezzi, e cadde con una lessione della colonna vertebrale.

Nicola da quel giorno divenne sempre più mingherlino, si fece rapidamente di alta statura, ma dopo 4 anni spirò.

La morte di Nicola fu causa di lutto profondo in tutto l'impero di Russia perché su lui fondavansi le speranze più rosse e più legittime.

Alessandro al contrario, d'aspetto meno singomatico di quello del defunto, brusco con tutti quelli che l'avvicinavano, quasi ignorante, non sembrava aver le garantie che si richiedono da un uomo chiamato a regnare sopra ottanta milioni di anime. Il suo tipo un po' sbiadito offriva di realmente caratteristico un solo tratto che doveva accentuarsi ancor più: la sua avversione profonda per tutto ciò che avesse aria di tedesco.

Nell'educazione che si era data ai due fratelli, v'ebbe sensibile differenza, ed i rispettivi caratteri dovevano risentirne. Mentre si dedicavano a Nicola le cure più attente e la sollecitudine più costante, si trascurava Alessandro, e, per così dire, lo si abbandonava a lui stesso.

Dicesi perché che tanta negligenza, tanto abbandono, lo si premeditasse a fine di stabilire fra i due fratelli una specie di contrasto gerarchico, ciò che infatti spicò subito da principio.

Nicola era dolce, amabile, benevolo per tutto il suo corteo, ingegnoso nel farsi amare e avide di affezione.

Simili qualità erano negative nel giovine granduca Alessandro. Si può dire, anzi, ch'egli ne avesse i difetti contrari.

Dal punto però in cui egli sposò la principessa Dagmar, colei che era destinata in sposa al fratello Nicola, cominciò per Alessandro... la lotta contro le proprie tendenze.

Da allora in poi si vide Alessandro circondarsi degli uomini più intelligenti, intrattenersi volenteroso con essi, richiederne i consigli, iniziarsi agli affari dello Stato, e far il suo trecinio di pastore di popoli.

Assai presto, però con una irrequietezza che manifestava, insieme coa la bramosia dell'azione la poca esperienza della vita e l'incertezza de' fatti a cui mirare, richiamò l'attenzione sopra di sé. Ammiratore di Katkov, amico dello slavofilo Aksakov, pieno d'entusiasmo per la civiltà occidentale, prese a combattere vivamente gli uomini ch'erano al governo. Waluiev, l'emancipatore dei servi, cadde sotto gli attacchi del granduca.

Nel 1870 egli non dissimulò le sue simpatie per la Francia. Più tardi volendo riforma radicali nell'esercito, e non contentandosi di quelle che gradualmente voleva compiere il ministro Miloutine, si fece centro d'un attivo movimento diretto a quello scopo.

Nella guerra turco-russa comandò l'esercito della Jantra. Prese parte alle fazioni di Scipka, di Plevna, di Santo Stefano.

La principessa Dagmar uscendo dall'adolescenza in mezzo ai terribili avvenimenti del 1864, tante funesti alla Danimarca, avendo concepito odio profondo per l'elemento germanico, lo inspirò di leggieri anche al consorte, che nell'animo suo già ne aveva, come diciamo, il germe, vedendo egli di malocchio la preponderanza che esso elemento aveva acquistato in Russia, dove regnava sovrano non solo a Corte, ma anche nelle cariche più alte dell'im-

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga centesimi 50 — In testa pagina dopo la firma del Giorante centesimi 50 — Nella quarta pagina centesimi 10. — Per gli avvisi ripetuti si fanno raddobi di prezzo. — Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I mancamenti non si restituiscano. — Lettere e pugni non ritrattano al recapitazione.

pero, occupate per lo più da creature tedesche.

Alessandro non faceva mistero dell'antipatia sua per l'elemento germanico, né trascinava l'occasione di farne pompa. Egli è in ciò che si deve ricercare una delle cause — anzi la principale — dell'aura popolare che egli seppe acquistarsi rapidamente, non solo in tutto l'impero, ma anche nei paesi annessi.

Viceversa poi egli non faceva mistero a nessuno della sua simpatia per la Francia e il segnante anodito lo prova:

Durante la guerra franco-germanica aveva proibito, in termini assoluti, che si parlasse tedesco dalle persone che l'avvicinavano, permettendo di valere soltanto o della lingua russa o della francese. I trasgressori di simile divieto dovevano pagare cento franchi di multa.

Un giorno lo Czar, padre suo, che aveva ricevuto notizia del diviato in discorso, si recò da lui e salutato in tedesco, dicendogli: *Guten morgen, mein sohn!* (Buen giorno mio figlio), gli porse ad un tempo un biglietto da cento lire.

Alessandro III è alto della persona, di larghe spalle, il petto sporgente gli dà, se fosse possibile, un'andatura più maschile e più militare. Gli esercizi del corpo continuano ad essere per lui una occupazione favorita. Amo appassionatamente il cavallo e la barca. Bisognerebbe vederlo con braccio vigoroso tuffare i remi nell'onda del fiume e rimontar la corrente con rapidità incredibile.

L'imperatore ha la fisionomia dolce e buona di coloro che hanno coscienza della loro forza. La sua testa è energica, ma però poco regolare. Egli ha il naso diritto e il mento alquanto rincagnato del suo avo Paolo. Il volto è rincorniciato da larghe guance bianche. I mustacchi, biondi essi pure, sono finamente disegnati. Gli occhi hanno azzurri, con una mirabile espressione di pace e di dolcezza. Quantunque non abbia che trentacinque anni, i suoi capelli caddero, e la calvizie s'accentua in lui di giorno in giorno.

Un'ultima pannellata per rendere meno imperfetto questo abbozzo di ritratto di Alessandro III: è il solo di tutta la sua famiglia la cui vita privata sia incessuabile. Il focolare domestico ha i suoi più cari affetti.

Voglia il cielo per l'avvenire della Russia, che i sentimenti del nuovo Czar non abbiano a mutarsi coll'improvviso mutamento che si è operato sul trono moscovita.

IL VOTO DELLE DONNE

Dalla relazione dell'on. Zanardelli sulla riforma elettorale, stacchiamo il seguente brano relativo al voto delle donne:

L'uomo e la donna non sono chiamati allo stesso officio sociale, agli stessi diritti e doveri, agli stessi lavori, alle stesse cure e fatiche.

Perciò, come ai diritti, così ai doveri della vita pubblica e militante, essa, nelle società antiche e moderne, è rimasta estranea, e parve sempre, a sé stessa in generale e ad altri, per la sua natura, per le sue stesse nobilissime doti, ripugnante e disadatta. Sia pura che possa votare con perfetta intelligenza, con piena indipendenza, ma a questo ufficio non è chiamata dalla sua esistenza sociale. A ragione scrisse il Cherbailez che più si immagina la donna perfetta relativamente alla parte che le è assegnata, più convien crederla politicamente incapace.

Nella sua missione tutta d'educazione e di affetti, a gioia, conforto e altissimo incitamento dell'uomo nella vita domestica e intima, la donna sarebbe spostata, scaturita invigilandosi nelle faccende e nelle gare politiche.

Quelle stesse virtù nelle quali vince veramente l'uomo, per le quali è ammirabile e ammirabile, virtù di tenerezza, d'impeto, di passione, ma che traggono risentimento dal fatto incontrastabile che in essa sovrasta il cuore alla mente, l'immagine della razza, il sentimento alla ragione, la generosità alla giustizia, quelle stesse virtù, dicevano, non sono quelle che ai forti doveri della vita civica maggiormente convengono.

E suo dovere invece, suo officio, e insieme suo voto e suo bisogno, essendo quello di dedicarsi alla assidua cura della famiglia, nessuna pratica lo sarebbe dato acquistare nei pubblici affari, a cui male quindi potrebbe rivolgere l'animo e l'interesse.

Perciò la maggior parte delle donne non aspira a che si conferisca loro un diritto, il quale in tal caso sarebbe in pari tempo un dovere, e le costringerebbe ad assumere la parte inopportuna delle donne politica, a scendere a occupazioni e disquisizioni e negozi che sarebbero mortale fastidio per la loro tempra delicata e gentile; mentre la parte nobilissima della donna nella politica è quella di formare i caratteri, di ispirare l'amore di patria, l'altezza dei sentimenti, di sorreggere e fortificare nell'esercizio delle pubbliche virtù, di indirizzare le menti e gli animi ai fagidi ideali, verso cui volgono e dei quali innamorasi più facilmente il suo pensiero.

Forcib, come dicevo, alla maggior parte delle donne riuscirebbe il dono sgradito, come infatti vedemmo negli Stati Uniti, quando agitavasi innanzi ai Parlamenti la quistione, presentarsi numerose petizioni di donne chiedenti si rimuovesse dalle loro labbra il calice amaro.

E per noi, gente di legge salica, anche più vivo fu sempre questo concetto della missione della donna. Nell'antica Roma, ove più che mai si sentì cittadina, e partecipe ai pericoli, ai trionfi, agli interessi, alla gloria comune; nell'antica Roma, le cui grandi rivoluzioni si ispirarono all'altissimo culto dell'onore, del prestigio, della inconfondibile purezza della donna, era pure massimo encomio della matrona latina, encomio accettato a merito da incomparabili eroine, il *Domini mansuī, lacrima fecit*.

Non readasi alla donna il cattivo servizio di trascinarla in una arena ove perdebbe la sua vera dignità, la sua grazia, la sua forza. Questa forza irresistibile, per la quale ben disse il poeta che ad essa il ferro e il foco domar fu dato, non la troverebbe nei consigli elettorali, e nemmeno in un Senato di donne, quale lo aveva posto Eliogabalo a sedere al Quirinale, ma bensì in quell'impero onnipotente che rese indimenticabili i nomi della moglie di Temistocle, della madre di Ciro, della Gracchi.

Crisi scongiurata

La crisi ministeriale in Francia è scongiurata. Nell'ultimo consiglio dei ministri la maggioranza si è pronunciata per l'astensione nella lotta che andrà ad aprirsi nella Camera sullo scrutinio di lista. Creiamo che non sia mai avvenuto che un ministro, un governo, in cosa di somma importanza, quale è quella di sostituire al collegio uninominale lo scrutinio di lista si dichiari di stare neutrali. Tra i pericoli che porta sopra lo scrutinio di lista vi è quello che la minoranza può sovvertire la maggioranza, lasciando le gheriglie a cui può dar luogo, superiori assai a quelle che può fornire il collegio uninominale.

Dicammo altra volta, che trovandosi scissi in due la Camera repubblicana in tutte le sue gradazioni, restava in mano della destra conservatrice e legittimista il potere di assicurare la vittoria all'una delle due parti. Userebbero di questo potere, entrando per terza nella battaglia?

Ci pare di doverlo credere. E se entra in battaglia da qual parte essa si porrà?

Per quanto possiamo giudicare della situazione interna di quel paese, siamo di avviso, che essa propugnerà il collegio uninominale, sia perché gli elettori sono più disposti a servirsi di quel mezzo di votazione, sia perché i conservatori e le legittimisti possono meglio adoperare la loro influenza per accrescere nella nuova Camera le loro forze. Ma potrebbero, secondo date circostanze, prendere il partito di astenersi. In questo caso il trionfo di Gambetta ci parrebbe assicurato.

Terzo Congresso Geografico

Dall'Adriatico prendiamo le seguenti notizie:

Il Ministero della Casa Reale d'accordo con quello dell'Istruzione pubblica e col Comitato ordinatore del Congresso e della Mostra Geografica hanno stabilito in questi giorni la designazione definitiva dei locali così per il Congresso, come per la Mostra e per gli uffici relativi.

La Mostra Geografica, per la graziosa concessione di S. M. il Re avrà luogo nel Palazzo reale in circa 40 locali per cui va compresa la sala della Biblioteca, parte in prima e parte in secondo piano. L'accesso seguirà dalla porta che trovarsi sotto le Procuratie dal lato della piazzetta. Verrà pure posto a disposizione del Comitato il Padiglione già fatto nel Giardino Reale e l'area vicina per farvi quelle costruzioni che fossero necessarie per le esposizioni speciali, come quelle d'strumenti geodetici ed astronomici di cui ha fatto richiesta il governo imperiale di Russia. Qua- lora le domande di spazio portassero la necessità di aumentare quello per intanto designato, è volere di S. M. che vengano accordate al Comitato tutte le facilitazioni possibili.

Per gli uffizi del Comitato, per quelli dei Commissari dei governi Esteri il Ministero dell'Istruzione pubblica ha commesso al Prefetto della Marciana, al Conservatore del Palazzo Ducale e al Regio Istituto di scienze, lettere ed arti di porre a disposizione del Comitato la Chiesetta di S. Nicolo in Palazzo Ducale, la sala di fronte alla scala dei Giganti e cinque stanze prossime all'ufficio del Conservatore ed un locale a pianoterra per il riscontro degli oggetti destinati alla Mostra.

Le sedute plenarie del Congresso verranno tenute nella splendida sala dei Padri.

Il Municipio a commemorare la grande solennità scientifica partecipa al Comitato di avere deciso la confezione d'una medaglia coll'effigie dei celebri navigatori Veneziani Antonio e Nicolo fratelli Zeuo che verrà distribuita ai congressisti.

Gli Stati esteri che hanno fin qui domandato di venire ammessi alla Mostra, sono:

La Francia, la Russia, l'Austria-Ungheria, l'Inghilterra (che prenderà molto più parte che all'Esposizione Geografica di Parigi del 1873) la Germania, la Svezia e Norvegia, l'Olanda, la Svizzera, la Danimarca, il Belgio e la Repubblica Argentina.

Si attendono le richieste di altri governi fra cui quella del Canada.

All'Italia ed a Venezia si è già fissato di accordare uno spazio ragguardevole, mentre la Mostra particolare Veneziana per le cure dello speciale Comitato che attende a prepararla promette di riuscire di una singolare importanza per il numero e qualità dei codici, libri, carte e portolani che vi figureranno.

Dal Comitato si stanno ora allestendo tutti i disegni preventivi dei lavori di adattamento e decorazione della parte italiana della Mostra per commettere al più presto l'esecuzione affinché al 15 giugno in cui a norma del Regolamento incominciano a giungere gli oggetti, possa venire provveduto alla più sollecita loro collocazione.

Ai riparti assegnati ai governi esteri devono provvedere i Commissari all'opere. Il catalogo generale della Mostra verrà allestito in seconda che giungano e siamo riscontrati gli oggetti che saranno spediti.

LA PACE RELIGIOSA IN GERMANIA

Parrebbe oggi più che certo, che Bismarck ha finalmente preso il partito di diminuire i rigori del *Culturkampf*, e di accomodarsi con la Santa Sede. Prova indubbiata è quanto andiamo a dire.

La posizione ancora incerta del Vicario Capitolare di Paderborn è diventata certa e definitiva dappoiché è stato dispensato dal giuramento, che non avrebbe mai proferito.

Il consigliere intimo, il signor Lucanus, che ha regolato gli affari ecclesiastici della Diocesi di Paderborn, della quale il Vicario Capitolare Strobe, diviene amministratore, è in questo momento ad Osnabrück per fare

altrettanto riguardo al Vicario Capitolare eletto dal Capitolo di questa città. Non sarà prestato giuramento allo Stato neppure da quest'ultimo, come sarebbe stato richiesto dalle leggi di maggio.

La Sultana Porta e il patriarcato armeno

Sotto questo titolo, leggiamo nell'ultimo numero delle *Missioni cattoliche*, organo ufficiale dell'opera della Propagazione della Fede, la seguente corrispondenza da Costantinopoli:

E' col più vivo dolore ch'io vi scrivo: La Porta, da favorevole ch'era verso ai cattolici, ha assunta da qualche settimana, un'attitudine ostile e sembra voglia quasi rinnovare l'era dell'ultima persecuzione. Vi è già noto da quattro mesi e mezzo che il sinodo dei vescovi armeni cattolici, sotto la presidenza di S. E. Mons. S. Azarian, arcivescovo di Nicosia, vicario del patriarcato vacante di Cilicia, si è riunito in questa capitale, affibbi di eleggere il successore di S. B. Antonio Pietro IX Hassoun, promosso alla dignità cardinalizia. In considerazione dal carattere ufficiale di cui sono investiti i patriarchi residenti a Costantinopoli, la Porta, in seguito di un'irade imperiale, invia al patriarcato una ordinanza approvante l'elezione del nuovo titolare. Ed è precisamente questa approvazione che si fa attendere da quattro mesi e mezzo.

I vescovi suffragani sono desolati in veder prolungarsi la loro assenza, lontani dalle loro rispettive diocesi, soprattutto in circostanze si importanti e si gravi. Gli stessi governatori delle province si sono rivolti alla Porta per sollecitare il ritorno dei prelati. Numerose domande di conversione pervengono egualmente da ciascuna diocesi, ma non è possibile di assumere convenientemente senza la presenza dei vescovi. Così il patriarcato armeno cattolico, dopo un anno e mezzo di pauro e di tranquillità, si trova di nuovo esposto agli intrighi della Porta.

Questa, a istigazione di alcuni dissidenti, vuole obbligare i cattolici ad ammettere i neo-scismatici all'elezione del nuovo patriarca.

Mons. Vincenzo Vanutelli, delegato della S. Sede, e Mons. Azarian, a nome del sindaco, non cessano di adoperarsi per il ritorno di questo piccolo gruppo alla cattolica unità; ma fino ad oggi, i loro sforzi non hanno ottenuto lo scopo desiderato. I monaci neo-scismatici non si rassegnano guari alle condizioni richieste dalla S. Sede per la loro assoluzione, affibbi di riparare allo scandalo dato da, tra anni; ora essi mostrano di sottomettersi, ora si ritirano.

Un avvenimento successo al Libano, nel convento principale dei monaci antoniani, ha pertanto dato una forte scossa alla posizione dei religiosi ascritti in numero di quattordici o quindici, al neo-secisma.

Il P. Raffaele Miasserman, che essi aveano nominato abate generale, ha fatto una completa settimonia alla S. Sede insieme ad altri sei religiosi e due fratelli. Egli ha indirizzato ai suoi corrispondenti una toccantissima lettera per esortarli a seguire il suo esempio e ad accettare le condizioni di Roma.

Si ha motivo di sperare che le sue parole determineranno quegli infelici religiosi ad ascoltare la voce paterna del S. Padre. Se la Porta avesse mandato la ordinanza al patriarcato, quei monaci si sarebbero forse risoluto a sottomettersi, ma l'attitudine ostile del governo di fronte al sindaco ha incoraggiato i dissidenti a perseverare nel neo-secismo; essi sperano, senza dubbio, di ottenere condizioni più miti.

Djyevdet pascià, ministro della giustizia e dei culti, ha fatto venire presso di sé alcuni notabili armeni-cattolici, e sotto minaccia d'imperare l'elezione del nuovo patriarca, ha voluto costringerli ad ammettere i laici neo-scismatici, senza alcuna injuria da parte loro. I notabili hanno risposto con un energico rifiuto.

Avant'ieri, il ministro, con un viglietto indirizzato a Mons. Azarian, lo ha invitato ad una conferenza con tre vescovi del sindaco. Ma un consiglio, tenuto a palazzo e prolungatosi fino al mattino, ha impedito Djyevdet pascià di recarsi al ministero.

Domeni probabilmente avrà luogo questa conferenza. Egli è quasi certo che il pascià ripeterà la medesima proposta. La risposta negativa non potrà essere dubbia. Infine, è doloroso vedere che dopo l'eccezionale udienza accordata dal sultano a Mons.

delegato apostolico, e dopo le sevizie dichiarazioni di S. Maestà, i ministri della Porta si comportino in modo si brutal di fronte al sultano armeno e vogliano costringerlo a far partecipi dei privilegi dei cattolici coloro che riuscano di sottomettersi alle condizioni imposte dal capo della Chiesa.

Questa condotta della Porta è diametralmente opposta alle convenzioni internazionali, e in particolare all'art. 62 del trattato di Berlino.

Se questo stato di cose si prolunga, degenererà certamente in aperta persecuzione. E a sperarci, nell'interesse stesso del governo imperiale, che la Porta non continuerà a correre su questo pendio funesto e non darà una flagrante smentita alle testimonianze d'amicizia e di devozione che il sultano inviava già or è appena un mese e mezzo, alla S. Sede e alla persona del Papa Leone XIII.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidente FARINI — Seduta del 23 marzo. Cappelli e Di Baucina svolgono le interpellanze già annunciate al ministro della marina, sull'indirizzo dato all'amministrazione della marina e sulle cause del collassamento a riposo dell'ispettore navale Matti.

Il ministro Acton risponde esponendo innanzitutto le ragioni per le quali l'autorità conformemente alle leggi e ai regolamenti, collocò a riposo l'ispettore Matti, come per motivi di servizio e di età collocò pure a riposo il contrammiraglio Bucchia, e allontanò da Roma alcuni ufficiali ed impiegati di marina.

Dice poi che il *Duilio*, aveva già fatto le sue prove di navigazione e che pertanto a lui non rimaneva alcun dubbio circa la sua attitudine di tenere qualunque mare. Egli fu soddisfatto di esse e deve pur dichiararsi soddisfatto di esse e deve pur dichiararsi occasione dell'ultimo viaggio delle LL. MM. in Sicilia. Ad un ministro però non è lecito essere troppo entusiasta; perciò vennero dati ordini per le esperienze di tiro delle artiglierie.

Dichiarata che il *Duilio* è una nave rientrante, e che sarebbe lietissimo di doverla comandare; con ciò non crede si abbia a tralasciare la costruzione di navi di minore dimensione e di minor costo, colle quali egli ha proposto di completare l'ordinamento del nostro navigio. Protesta infine di non suscitare alcun dualismo fra gli ufficiali di marina, e afferma che tiene nel debito conto i servigi di tutta quantità la marina, confidando che questa non cederà a qualsiasi suggestione di persone estranee e ispirate da particolari interessi.

Cappelli non si chiama soddisfatto, tanto più perché le risposte del ministro sembrano confermarlo anziché dissipino i dubbi da lui sollevati. Propone pertanto una risoluzione secondo cui la Camera dichiarerebbe non interamente tranquilla sopra l'indirizzo dato dal ministro alla nostra marineria sotto la sua personale responsabilità.

Segue una discussione sul giorno da fissarsi per la discussione e votazione della proposta Cappelli. Nicotera propone che sia rinviate a quando si tratterà del bilancio del Ministero della marina. Alcuni appoggiano altri si oppongono allo proposta Nicotera il quale insiste nella sua mozione e prega il Ministro a non lasciarsi trascinare a tale discussione in questi momenti.

Il Presidente del Consiglio dichiara non aversi a mettere in dubbio la solidarietà e l'accordo di tutto il Gabinetto col ministro della marina in queste come in altre questioni già state agitate dalla Camera. Dichiara pure che il Ministro consente al rinvio di qualsiasi deliberazione, purché non si intenda che ciò sia un biasimo inflitto, ovvero un biasimo sospeso.

Chiusa la discussione ritirate le altre mozioni proposte si passa alla votazione sopra quella di Nicotera per appello nominale. Risulta approvata con 191 voti favorevoli, 103 contrari e 17 astensioni.

Notizie diverse

Nella seduta di ieri Crispi era assente; Dopo l'esito della votazione si considera come notevolmente consolidata la posizione del Gabinetto.

— Assicurarsi che si farà, alla Camera la discussione di rinviare la discussione sulla riforma elettorale fino dopo le vacanze di pasqua; ma ritiene fermamente che la proposta verrà respinta.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 marzo contiene:

1. Decreto 12 dicembre che erige in corpo morale l'opera pia *Cippi di Bari*.

e l'autorizza ad accettare gli stabili lasciati dalla fondatrice.

2. R. Decreto 12 dicembre che modifica l'articolo 48 dello Statuto della Cassa di sconto di Genova.

3. R. decreto 30 gennaio che erige in corpo morale l'opera più istituita in Brescia col titolo di *Commissione Tiboni*.

4. R. decreto 30 gennaio che affida l'amministrazione del pio legato Punzi di Vietri sul Mare alla locale Congregazione di carità.

5. R. decreto 23 dicembre che sopprime nel Collegio di musica di Napoli un posto di professore di violino, e vi istituisce un posto di concertatore delle esercitazioni strumentali con lo stipendio di L. 1200.

6. R. decreto 6 marzo relativo agli impiegati dipendenti dal Ministero dell'Industria.

— E quella del 22 contiene:

1. R. decreto 12 dicembre che aumenta il capitale sociale della Banca Mutua Popolare di Cagliari portandolo da L. 10 mila a lire 30 mila.

2. R. decreto 13 marzo, relativo al cambio delle Obbligazioni ecclesiastiche.

3. R. decreto 13 marzo che reca alcune variazioni agli statuti di prima previsione della spesa del 1881, dipendenti dall'attuazione dei nuovi organici delle amministrazioni civili.

ITALIA

Bergamo — Ricorrendo nel 7 marzo del p. v. anno 1882 l'anniversario della nascita del Cardinale Angelo Mai, l'Ateneo di Bergamo deliberò di onorarne la memoria con una festa accademica, e fissò in pari tempo di destinare a tale scopo il *Premio Antinori*, apendo per questo il concorso sul quale si assegna il seguente tema:

« Memoria critica sugli studi che condussero il cardinale Angelo Mai alle sue principali scoperte paleografiche, ed illustrazione delle medesime ».

Il concorso rimane aperto sino a tutto il 31 dicembre 1881.

Il premio è di L. 600 con una medaglia di onore in argento dorato.

Lucca — Si ha da Firenze 23: iersera a Sesto, provincia di Lucca, è scoppiata per caso disgraziato la polveriera Faini. La detonazione fu terribile; i guasti grandissimi. Due persone restarono miseramente uccise; due altre ferite.

Belluno — Venerdì alle 8 di sera si sentì in Campitello una forte detonazione prodotta da una bomba, la quale fu poi causa ad una dimostrazione contro una persona che aveva avuto parte principale nell'arresto del giovane che l'aveva lanciata. La casa di questo giovane fu perquisita ma non si trovò nulla. Domenica scorsa alla medesima ora, sotto il Palazzo della Prefettura si lanciò altra bomba e malgrado le ricerche non si riuscì a scoprire chi l'aveva gettata.

Lecce — A Mottola, provincia di Lecce, è avvenuta una sommossa popolare contro gli evangelici. Il popolo invase la chiesa evangelica e la casa del ministro protestante. Furono fatti alcuni arresti.

I giornali liberali, secondo il solito, danno la colpa ai clericali, che per essi sono sempre gli autori di simili disordini.

Roma — L'osservatore Romano annuncia che il conte G. B. Pecchi fratello maggiore del S. Padre, è gravemente malato in Carpineto, sua patria. Gli furono amministrati gli ultimi sacramenti.

— Ieri mattina S. E. R.ma il signor cardinale Giuseppe Pecchi è partito alla volta di Carpineto, per correre al capezzale dell'infarto fratello Giambattista Pecchi.

Torino — Continua il passaggio degli emigranti. Ieri sera partirono altri 400 contadini ed operai diretti in America.

Padova — L'altroieri un temporale con tuoni e lampi s'è scatenato su Padova. Tramontata alla pioggia cadde roba gelata che pareva grandine.

ESTERO

Austria-Ungheria

L'imperatore d'Austria Francesco Giuseppe ha conferito al barone Ceschi di Santa Croce, ora residente in Roma, gran maestro dei Cavalieri di Malta il titolo di principe, con l'autorità relativa, trasmissibile agli eredi, ed il permesso di portare i distintivi cardinalizi ordinari.

— Secondo notizie pervenute Domenica a Vienna havrà tutta la probabilità che il matrimonio dell'Arciduca Rodo di colla principessa Stefania avrà luogo nel prossimo mese di Maggio. A Buda-Pest avvenne la consegna ufficiale delle gioie e dell'oro per il regalo che quella città capitale offrirà all'Augusta Sposa. Segno 1061 piccoli e 32

grossi brillanti, 303 opali, 1 rubino, 1473 grammi di oro. Le spese ammontano a 48,500 florini.

Francia

— Leggiamo nell'*Espresso* del 20: « Farono sequestrati ieri alla dogana di Port-Croix due valigie piene di fotografie che i nihilisti cercavano di introdurre in Francia.

Queste fotografie delle quali abbiamo avuto sotto gli occhi un esemplare sono destinate alla propaganda nihilista in Francia.

Sopra una carta album alle estremità della quale figurano la forza, la batte, la scure del carnaio, il pugno, si legge nel centro in rasso ed in francese: *Socialisti rivoluzionari — Lottatori e martiri*.

All'interno si vedono le fotografie di Tchobroff e Solovieff applicati nel 1879; Ossietry applicato nel 1879; Michkin condannato ai lavori forzati nel 1877; madamigella Sonoboda condannata ai lavori forzati nel 1877 morta nel 1878; Vitochevsky condannato ai lavori forzati nel 1877; i due fratelli Vitochevsky, morti nel 1879 in seguito alle ferite ricevute durante il loro arresto. A tali i ritratti fanno corona catene e corde. Queste fotografie erano destinate ad essere distribuite ai russi espiatriati a titolo di momento.

Germania

Per danneggiati di Casamicciola.

D. Giuseppe Gobitti capp. di Coderno lire 2.

Rettifica. La parrocchia di Poccia offre per danneggiati di Casamicciola lire 2,50 e non lire 2,20 come venne ieri pubblicato.

Rinnuncia. Un dispaccio ricevuto questa mattina ci dà la notizia che S. E. R.ma Mons. Pietro Cappellari per la sua deteriorante salute, ha rinunciato alla Sede vescovile di Concordia, e che è stato designato a succedergli il M. R. Padre Pio Domenico Rossi dei Predicatori parrocchia a San Giovanni e Paolo in Venezia.

Bollettino della Questura.

Il 19 corr. in Poccia il contadino R. G. veniva aggredito da certo R. B. noto pregiudicato, il quale è già in potere della giustizia.

— In Ragona il 19 andò manifestò il fuoco nel focolaio del possidente Q. P. e ben presto le fiamme alimentate dal vento si propagarono alla casa attigua tutto distruggendo con un danno di L. 1800.

— Nelle ultime 24 ore vennero arrestati D. D. ed F. A. per insistenza nei canti e schiamazzi notturni.

ULTIME NOTIZIE

Dispacci da Pietroburgo recano che i processi contro i regicidi incomincieranno immediatamente dopo la tumulazione del cadavere di Alessandro II.

La chiesa dei SS. Pietro e Paolo, nella quale riposa in questo momento il cadavere, fu minutamente frugata per vedere se fosse minata.

In seguito ad indizi scoperti durante queste operazioni, furono fatte numerose perquisizioni ed arresti.

Il *Wjedomosti* predice severe misure. Un cordone militare verrà tirato attorno a Pietroburgo e tutte le case nelle o sotto le quali verranno scoperte inine verranno confiscate. La prima casa che verrà colpita da questa misura è quella del conte Mengden nella via Sadowaja. Essa verrà tolta al padrone senza compensazione, come punizione perché egli non esercitava il debito controllo sopra i suoi inquilini.

Tutte le persone le quali non hanno occupazione o mezzi di sussistenza provati, vengono espulse da Pietroburgo.

Corre voce che i nihilisti abbiano tentato di intendere il castello imperiale di Yelagin, posto fuori di città, nell'isola della Neva. Il castello era ora disabitato.

— Lo Czar ha approvato la riforma della polizia proposta dal Consiglio di Stato.

— Il generale Baranow assunse la direzione della polizia.

— Dicono che il generale Mrawinski, che era stato incaricato di perquisire la lattearia ove più tardi fu scoperta la mina, si sia suicidato. I suoi impiegati si sarebbero dimessi.

— Si sarebbe scoperto un nuovo conventicolo di socialisti in una bottega da tabaccaio. Si sono sequestrate lettere compromettenti, abiti da uomo, barbe finti e parrucche. La proprietaria della bottega è stata arrestata.

— Cinque proprietari di case hanno denunciato alla polizia d'aver trovato in esse depositi di dinamite.

— Lo Czar non ha accettato la dimissione di Loris Melikoff.

— Parlassi del trasporto della capitale a Mosca, di circoscrizioni militari Pietroburgo, di occupare le case sospette.

— Fu comunicato agli imputati l'atto di accusa. Si accordarono loro sette giorni per la scelta dei difensori.

— L'incoronazione di Alessandro III avrebbe luogo a Mosca nel prossimo mese di settembre.

— Si telegrafta da Parigi:

Sono avvenuti dei disordini nella scuola di veterinarie a Lione. La scuola fu chiusa e gli studenti furono rimandati alle proprie case.

— Un telegiogramma del *Figaro* da Pietroburgo dice che il nuovo Czar informò il Senato che egli preseggie a reggente il gran duca Michele, nel caso che a lui dovesse succorrere qualche disgrazia.

— E' smentito il suicidio di Federoff. Furono arrestati parecchi poliziotti.

— Uno scontro ferroviario è avvenuto presso Bondy. Vi si ebbe a deplorare una donna morta, e 23 feriti.

TELEGRAMMI

Londra 23 — Gladstone propone di ridurre l'imposta sulla reddità da 6 a 5 pence.

Pietroburgo 23 — Il *Golos* pubblica una lettera del professore Martens sulla civiltà moderna e il regicidio; do-

mapa che si abolisca il diritto illimitato d'asilo, protestando contro lo stato delle cose che costituisce della Svizzera, della Francia e dell'Inghilterra le basi d'operazione contro la vita dei monarchi e dei governi esteri; la salvezza della civiltà esige la cassazione di questo stato di cose.

Berlino 23 — La *Germania* rileva che il tribunale del culto ha notificato ai vicari capitulari di Paderborn e Osnabrück che sono dispensati dal giuramento di fedeltà, che fu ordinata la consegna dei beni al vicario capitolare Drobé, e sospeso il sequestro delle paghe per ambo le Diocesi. In quella di Osnabrück il governo non aveva assunto l'amministrazione dei beni Diocesani.

Parigi 23 — Il Tribunale correzionale condannò il legatore Griveau e il sarto Wilhelm a 8 mesi di carcere e a 10 franchi di multa, per aver affissi dei manifesti nihilisti di felicitazione per il regicidio; e di più Morin, gerente del giornale *Ni Dieu ni Maître*, per lo stesso titolo, in continuazione, a 6 mesi di carcere e a 2000 franchi di multa.

Pietroburgo 23 — Il dibattimento al Senato contro Rusekoff e corrieri comincerà il 30 marzo. Sono citati 60 testimoni, e tra questi, 11 periti.

Costantinopoli 23 — In seguito ad invito scritto dal governo turco, gli ambasciatori si riunirono oggi a conferenza comune coi delegati turchi nella questione greca.

Bruxelles 23 — Furono preso dalla polizia delle misure severissime nella Moravia, Slesia e Galizia allo scopo d'invigilare il movimento dei forestieri specialmente ai confini russi.

Berlino 23 — Nei circoli governativi viene con calore propugnata la proposta del governo russo di stabilire una cooperazione internazionale contro le sette degli anarchici.

Pietroburgo 22 — E' constatato che Kabooff, dopo chiuso il suo negozio di formaggi sulla Sadowaja, compariva a sera di spesso nei saloni del principe Michtschersky, del gran maestro delle caccie principe Liever, del generale Gauzy ed altre nobiltà, e perfino (come gentiluomo) alle feste di Corte. Un altro capo del partito nihilista, Ivanoff, fu all'estero per lungo tempo in relazione confidenziale col cancelliere dell'impero principe Goričakoff, sino a che questi ne venne avvertito da Parigi.

Parigi 23 — Ferry dichiara alla Commissione che il Governo, nell'interesse del partito repubblicano, è deciso, riguardo lo scrutinio di lista, a non intervenire nella discussione della Camera; quindi la Commissione decise di mantenere lo scrutinio di circondario, nominando Baysset relatore.

Nel Senegal, l'8 marzo, 1500 indigeni assalirono 150 francesi occupati a stabilire la linea telegrafica. Fuggirono perdendo 100 uomini. I francesi ebbero 3 ufficiali morti e 18 uomini morti e feriti.

Pietroburgo 28 — Nei circoli ufficiali si ritiene accertato che il Comitato nihilista prepari un altro gran colpo. Le tracce sforzate scoperte dalla polizia intorno ad una nuova, permettono d'infere che questa volta non si attenti alla persona dello Czar. A chi dunque? Mancano dati per rispondere a questa domanda. Sorprende che negli ultimi giorni furono sequestrati grandi trasporti di armi, mentre sia ora la polizia non scopre che dinamite ed apparati esplosivi.

Atene 23 — La Camera dopo lunga discussione approvò in terza lettura il progetto che chiama sotto le bandiere coloro che furono esentati dal servizio per diverse cause.

Nizza 24 Ieri sera il teatro dell'opera italiana fu incendiato, 18 vittime.

Madrid 24 — La polizia ha sequestrato un deposito clandestino di 1600 fucili.

Montprospect 23 — I Boeri accettarono tutte le condizioni inglesi e abbandonarono domani le posizioni di Laussiek.

Nizza 24 — Quattordici nefasti depositi nella chiesa in faccia al teatro Tomasi un centinaio di vittime.

Carlo Moro corrente responsabile.

DEPOSITO CARBONE COKE
presso la Ditta C. BURGHART

rimetto la Stazione ferroviaria

U D IN E

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale.

Notizie di Borsa

Venezia 23 marzo
Rend. 5.00 god.
1 gen. 81 da L. 22, — a L. 92,20
Rend. 5.00 god.
1 luglio 81 da L. 80,83 a L. 90,03
Prezzi da venti lire d'oro da L. 20,35 a L. 20,37
Bancanote austriache da 217,75 a 219,25
Fiorini austriache d'argento da 2,18,50 a 2,19,50
VALUTA
Prezzi da venti franchi da L. 20,36 a L. 20,37
Bancanote austriache da 218,50 a 219, —
SCONTI

VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA
Nella Banca Nazionale L. 4, —
Della Banca Veneta di depositi e conti corri. L. 5, —
Della Banca di Credito Veneto. L. —

Milano 23 marzo

Rendita Italiana 50,00. 91,77
Prezzi da 20 lire. 20,35
Prestiti Nazionali 1865. —
" Ferrovie Meridionali. —
" Cotonificio Cantoni. —
Obblig. Ferri Meridionali. —
Pontebade. 462, —
" Lombardi Veneti. —

Parigi 23 marzo
Rendita francese 8 00. 84,87
" 6 00. 121,27
" Italiana 5 00. 91,65
Ferrovie Lombardo. —
" Romane. 135, —
Jambò su Londra a vista 25,37, —
" sull'Italia. 11,18
Consolidati Inglesi. 100,318
Spagnolo. —
Turea. 13,52

Vienna 23 marzo
Mobiliare. 289,60
Lombarda. 104,25
Banca Anglo-Austriaca. —
Austriache. —
Banca Nazionale. 804, —
Napoleoni d'oro. 9,28
Cambio su Parigi. 46,45
" su Londra. 117,33
Rend. austriaca in argento. 76,25
" in carta. —
Union-Bank. —
Bancanote in argento. —

ORARIO della Ferrovia di Udine

ARRIVI
da ore 7.10 ant.
TRIESTE ore 9.05 ant.
ore 7.42 pom.
ore 1.11 ant.
ore 7.26 ant, diretto
da ore 10.04 ant.
VENEZIA ore 2.35 pom.
ore 8.28 pom.
ore 2.30 ant.
ore 9.15 ant.
da ore 4.18 pom.
PONTEBBA ore 7.50 pom.
ore 8.20 pom. diretto

PARTENZE
per ore 7.44 ant.
TRIESTE ore 8.17 pom.
ore 8.47 pom.
ore 2.55 ant.
ore 5. — ant.
per ore 9.28 ant.
VENEZIA ore 4.56 pom.
ore 8.28 pom. diretto
ore 1.48 ant.
ore 5.10 ant.
per ore 7.34 ant. diretto
PONTEBBA ore 10.35 ant.
ore 4.30 pom.

LIBRI ASCETICI

VENI MECUM PIORUM SACERDOTUM — sive exercitiae et preces, ecc. legato tutta tela inglese L. 1,70.

BREVIS COLLECTIO — ex Rituali Romano, ediz. rosso e nero, legato tutta tela inglese L. 1,75.

LIGUORI — Il Compagno del Sacerdote, legato come sopra L. 1,25.

HORAE DIURNAE — e dizione rosso e nero tutta pelle, col proprio L. 4.

Presso Raimondo Zorzi, Udine

Musica Sacra

Si avvartono i Molto Rev. Sacerdoti e chiunque ne possa aver interesse, che la Direzione di Musica Sacra di Milano ha attivato presso il negozio del sottoscritto un deposito della Musica finora pubblicata dalla Società.

Nello stesso negozio trovasi pure Musica Sacra edita dalla benemerita Tip. Salesiana.

Rivolgersi presso Raimondo Zorzi — UDINE.

Osservazioni Meteorologiche Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

23 marzo 1881	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare	754,4	755,5	758,2
Umidità relativa	21	18	36
Stato del Cielo	sereno	misto	misto
Acqua cadente	N.E.	W	calma
Vento direzione	3	1	0
Velocità chilometri.	6,3	9,5	4,9
Termometro centigrado.	10,9	Temperatura minima minima — 1,9	all'aperto 0,5

TINTURA ETERO-VEGETALE

per la distruzione assoluta dei

CALLI CALLOSITÀ — OCCHI POLLINI

È veramente un bel ritrovato quello che abbia il vanto sicuro di superare i tanti rimedi finora inutilmente sperimentati per sollevare gli affitti ai piedi per Calli — Callosità — Occhi pollini ecc. In 5,6 giorni di semplicissima e facile applicazione di questa innocua Tintura ogni sofferente sarà completamente liberato. I molti che ne hanno fatto uso finora con successo possono attestarne la sicura efficacia, comprovata dalla consegna dei calli caduti, dagli Attestati spontaneamente rilasciati.

Si vende in TRIESTE nelle Farmacie Eredi FENTLER via Farneto, e FORABOSCHI sul Corso, al prezzo di soldi 60 per Trieste, 30 fuori.

Guardarsi dalle perniciose imitazioni e contraffazioni

Udine e Provincia alla Farmacia FABRIS

PAROLE SULLA VITA

D. GIO: BATTÀ GALLERIO

Parroco di Vendoglio

Letta in quella Chiesa Parrocchiale il trigesimo di sua morte.

Si vende a beneficio delle Scuole gratuite per i figli del Popolo — Patronato a S. Spirito Udine.

Prezzo Centesimi 35.

CURA PRIMAVERILE

Così approvato dall'Imperiale e R. Cancelleria Autela e tenore della Risoluzione 7. Dicembre 1888.

Sperimentate indubbiamente, effetto eccezionale, risultato imminente.

Assicurato dalla Sua Maestà I. e R. contro la falsificazione con Patente in data di Vienna 28 Marzo 1881.

L'unico rimedio di effetto sicuro per purificare il sangue si è:

Il tè purificatore del sangue

antiartritico-antireumatico di Wilhelm.

Purgante il sangue per artrite e reumatismo.

Guarigione radicale dell'artrite, del reumatismo, e mali inerterati ostinati, come pure di malattie esacerbiche, pustulose sul corpo o sulle facce, erpsi. Questo si dimostrò in risultato particolarmente favorevole nelle extrazioni del legno e delle milza, come pure nei morboidi, nell'itterico, nei dolori violenti dei nervi, muscoli ed articolazioni, negli incomodi diuretici, nell'oppressione dello stomaco con ventosità, e costipazione addominale, ecc. ecc. Mali come la scrofola si guariscono presto e radicalmente, assendo questo tè, facendone uso continuo, un leggero solvente ed un rimedio diuretico. Purgando questo rimedio impiegandolo interamente, tutta l'organismo, imperocché nessun altro rimedio ricerca tanto il corpo tutto ed appunto per ciò espelle l'umore morbiffo, così anche l'azione è sicura, continua. Moltissimi attestati, apprezzazioni e lettere d'esonero testificano conforme alla verità il suddetto, i quali desiderandolo, vengono spediti gratis.

Si avverte di guardarsi dalla adulterazione e dall'inganno.

Il guarino lo purificate il sangue antiartritico antireumatico Wilhelm non si acquista che dalla prima fabbrica internazionale del tè purificatore il sangue antiartritico, antireumatico di Wilhelm in Neunkirchen presso Vienna, ovvero nei depositi pubblicati nei giornali. Un pacchetto diviso in otto dosi coll'istruzione in diverse lingue costa Lire 3.

Vendita in Udine — presso Bosero e Sandri farmaci alla Fenice Risorta — Udine.

CURA INVERNALE

LO SCIROPPO DEPURATIVO

DEL PROFESSORE

ERNESTO PAGLIANO

si vende esclusivamente in Napoli, 4, Calata S. Marco, Casa del prof. Pagliano.

In Udine presso il farmacista Giacomo Comessati, ed in Gemonia dal farmacista sig. Luigi Billiani.

La Casa di Firenze è soppressa.

ASMA, CRONICO, NERVOSE O CONVULSI

PILEOLE ANTIASMATICHE

Nelle bronchiti, pneumoniti acute o croniche, tosse secca e nervosa, sono di azione pronta costante durevoli: stimolante nelle tosse nervosa degli organi respiratori.

Dopo poi spiegato un'azione affatto sorprendente, prontissima e costante si è nell'asma cronico, in specie nel nervoso o convulso, dove diminuendo rapidamente fino dal secondo giorno la dispnea, rendono alla respirazione la sua ampiezza normale e, rialzando la forza e gli istinti generali dell'economia, apporando una quiete ed un benessere tanto più profondo e mirabile quanto più forti, angosciosi e prolungati furono gli accensi di queste tristi malattie cioè: l'ansietà precordiale, l'oppressione di petto, l'astenio, l'intensa dispnea, il senso di soffocazione, paosizioni degli attacchi di vero asma nervoso permettendo agli ammalati di riacquistare riposo e dormire tranquilli.

Queste pileole, frutto di lunghi e pazienti studi del sottoscritto, già premiato con medaglia d'oro e di bronzo per altri suoi prodotti speciali, sono e costituiscono un rimedio veramente efficace e curativo che

spiega la sua azione immediatamente a contatto degli organi più interessanti (bocca, polmoni, laringe ecc.) e se la mantiene stabilmente, come lo compravano la numerosa guarigione ottenuta ed i molti attestati medici e privati, che si spediscono ovunque a richiesta.

Prezzo d'oggi scatola di 30 pileole con istruzione, firmata a mano dall'autore L. 2,50; di 15 L. 1,50. — Si spediscono ovunque contro importo intestato alla Farmacia F. Pucci in Pavullo (Frignano), e se ne trovano genuini depositi a: Firenze, Farmacia S. Sisto, Via della Spada, 5; Farmacia Astrua, Piazza Duomo, 14; Milano, Rampazzini dietro il Duomo; Bologna, Zirri; Modena, Barbieri; Reggio Emilia; Buzzi; Piacenza, Corvi e Puleoni; Treviso, Reale Farmacia L. Milazzo ai Noli; Venezia, Farmacia Ancillio; in Ditta Filippo Ossario, Campo S. Lucca e Ditta Fratelli Ponte dei Battarieri; Ostanzaro, Colosimo; Pisa, L. Pescina; Ascoli-Piceno, Frignani; Genova, unico deposito per città e provincia; Brusca e C. Vico Notari 7; Carrara, Orsiadi; Zara (Dalmazia), Androvic, ecc. ecc.

CATARRO, AFFANNO, DISPNEA ANCHE INTENSISSIMA

Vendita carbone COKE, presso la Ditta G. BURGHART, impegno la Stazione ferroviaria.

UDINE

LA PATERNA

Già vecchia ed accreditata Compagnia Anonima di Assicurazioni contro l'incendio e l'esplosione del gas, autorizzata con Decreti 12 marzo 1865 e 13 febbraio 1862; rappresentata dal signor

ANTONIO FABRIS

Agente Provinciale e Procuratore

Le lettere dei privati e quelle degli onorevoli Sindaci dei Comuni che attestano la puntualità della Paterna nel risarcire i danni causati dal fuoco agli assicurati, valgono più d'ogni altra parola ad assicurare alla Società stessa sempre utile clienti.

UFFICIO DELLA COMPAGNIA IN UDINE

Via Tiberio Deviani (già ex Cappuccini), N. 4.

Udine, Tip. del Patronato.

PAVULLO NEL FRIGNANO